

1974

EDDY MERCKX FA IL TRIS

ma è il suo “canto del cigno”

Ricostruiamo la stagione ciclistica di cinquant'anni fa : Gimondi trionfa alla Sanremo, De Vlaeminck beffa un giovane Moser alla Roubaix, la “cotta” di Fuente spiana la strada a Merckx che vince il Giro con appena 12” di vantaggio sul neoprof Baronchelli, il dominio del “cannibale” al Tour che vince anche il primo mondiale corso fuori Europa e, infine, De Vlaeminck batte allo sprint Merckx al Lombardia.

FANTASTICI QUEGLI ANNI!

I PROTAGONISTI

Per cominciare riassumiamo squadre e corridori più in vista di quella magnifica stagione ciclistica (1):

SQUADRA	PAESE	ELEMENTI MIGLIORI	DIRETTORE SPORTIVO
Carpentier - Flandria	Belgio	Godefroot, Maertens, Pollentier, Guimard, De Meyer	Schotte
MIC	Belgio	Leman Eric e Luc, Pintens, Van Springhel, Van Roesbroeck	
Molteni	Belgio	Merckx	Albani
Jisborke - Colner	Belgio	Van Linden, Swerts	Van Looy
Watney Maes	Belgio	Brake , Planckaert, Verbeeck	
Kas – Kaskol	Spagna	Fuente, Aja, Lopez Carril, Perurena, Galdos	Barrutia
Bic	Francia	Agostinho, Karstens, Ocana	De Muer
Gan - Mercier	Francia	Poulidor, Hoban, Knetemann, Zoetemelk, Bal, Santy	Caput
Lejeune	Francia	Pingeon	
Sonorol - Gitane	Francia	Van Impe, Martinez, Van Neste	Stablinski
Peugeot - BP	Francia	Danguillame, Rouxel, Thevenet	Plaud
TI - Raleigh	G. Bretagna	Thureau	Post
Brooklin	Italia	Bertoglio, De Vlaeminck Eric e Roger, Panizza, Sercu, De Muynck	Cribiori
Bianchi	Italia	Gimondi, Basso, Rodriguez (“Cochise”)	Ferretti
Dreher	Italia	Dancelli, Zilioli, Polidori	Pezzi
Filotex	Italia	Ritter, Moser Francesco, Poggiali, Mugnaini, Fuchs	Bartolozzi
Jolly Ceramica	Italia	Battaglin, Knudsen	Fontana
Magniflex	Italia	Motta, Boifava, Petterson Gosta	Franchini
Sammontana	Italia	Perletto, Francioni, Salutini, Simonetti, Riccomi	Martini
Furzi	Italia	Moser Aldo	Menicagli
Scic	Italia	Bitossi, Paolini, Baronchelli	Chiappano
Zonca	Italia	Conti	Milano
Rokado	Germania	Kuiper, Peffgen	Wolfshol

“Nel 1974 il campionissimo di Meensel ha 29 anni, e se può già vantare un palmares come nessuno prima di lui e nessuno dopo, con 2 maglie di campione del mondo, 4 Giri d’Italia, 4 Tour de France, 1 Vuelta, 5 Milano-Sanremo, 1 Giro delle Fiandre, 3 Parigi-Roubaix, 4 Liegi-Bastogne-Liegi e 2 Giri di Lombardia, è altresì nel pieno della maturità atletica e tecnica, ed è pronto ad approfittarne. Per incrementare, ancora, ancora ed ancora, il suo bottino di vittorie di pregio.” (2)

In realtà, come vedremo, i primi scricchiolii nella sua incredibile tempra di campione cominciano a farsi sentire. Ma all’inizio della stagione nessuno può saperlo. Forse neppure lui.

LE PRIME CORSE

Si parte con la prima edizione del Giro del Mediterraneo, corsa a tappe di quattro giorni, vinta dal francese Rouxel davanti al connazionale Guimard.

Il 20 febbraio si corre il Trofeo Laigueglia, undicesima edizione. Merckx ha il dente avvelenato perché al Giro di Lombardia, ultima corsa del 1973, aveva vinto ma lo avevano retrocesso perchè trovato positivo al controllo antidoping (“*colpa di uno sciroppo per la tosse*” dirà). La vittoria viene data al secondo classificato, Gimondi.

Così Merckx corre il Laigueglia come se fosse una grande classica. *“Eddy corre sempre come se fosse il campionato del mondo – scrive Maurizio Caravella su “La Stampa” - Non lo fa gratis perché chi lo vuole lo paga caro. Ma sono soldi ben spesi”*. (3)

Merckx scatta a 38 km dal traguardo, Francesco Moser prova a seguirlo ma non ce la fa. Gli resiste solo il campione italiano Paolini, che però non gli da mai un cambio. Non è una furbizia: per lui è già un successo resistere a ruota del fuoriclasse belga. La volata fra i due non ha storia: Merckx fa il bis della vittoria del '73. Terzo Gimondi, quest'anno in maglia di campione del mondo conquista in Spagna, che vince lo sprint del gruppetto dei primi inseguitori.

Al Giro di Sardegna (23 – 27 febbraio) vince Van Linden, con Sercu primo in tre delle cinque tappe. Merckx non va oltre un terzo posto nella terza frazione. Gimondi invece non si vede mai.

Nella Sassari – Cagliari, tradizionale rivincita del “Sardegna” vince Polidori davanti a Francioni e al gregario di Merckx, Bruyere.

Merckx corre la Parigi – Nizza (sette tappe dal 9 al 16 marzo). Vince il prologo e, sempre primo in classifica, vince anche la quinta tappa dove allo sprint batte Guimard e Van Linden. Però non sta bene. Ha la bronchite e nella cronoscalata del Mont Faron perde 34” da Zoetemelk che poi vincerà la corsa. Gimondi delude: solo 14° nella classifica finale, pare decisamente fuori forma.

Intanto una grande cronometro finale permette al Roger De Vlaeminck di vincere la Tirreno – Adriatico. Zilioli, leader della corsa fino alla penultima tappa, rimbalza addirittura al 12° posto.

LA MILANO – SANREMO

Merckx, che accusa una polmonite virale, rinuncia alla prima classica monumento (allora, però, non si chiamavano ancora così). *“Il campione esagera – scrive Gino Sala su “L’Unità” – non riposa sufficientemente d’inverno, disputa le Sei Giorni per arricchirsi ... e passa dal chiuso all’aperto con eccessiva disinvoltura esponendo il fisico ad essere preda di facili malanni.”* (4)

Assente Merckx, I favoriti della vigilia sono comunque tutti belgi: Roger De Vlaeminck (vincitore nel ‘73), Ric Van Linden, Sercu, Verbeeck, Maertens, Lemman. Anche lo spagnolo Perurena, vincitore di cinque tappe al Giro dei paesi Baschi, gode di qualche credito (5). Poche speranze invece per gli italiani: il giovane Moser e poi Zilioli e Bitossi, ben comportatisi alla Tirreno – Adriatico.

Gimondi partecipa ma è anche lui, come Merckx, sofferente: tracheite.

Il cielo è grigio a Milano il 18 marzo, in quegli anni ancora giorno di festa. Clima più autunnale che primaverile.

La prima fuga seria è quella di Conti e Demeyer che scalano il Turchino con 4’ e 45” di vantaggio sul gruppo.

Piove e fa freddo. Nella discesa i due vengono raggiunti da un gruppo forte di 18 elementi che ha staccato tutti gli altri: a Savona il grosso del gruppo ha 2’ di distacco. Saranno questi venti a giocarsi la Sanremo. Nel gruppo di testa ci sono De Vlaeminck, Gimondi, Zilioli, Verbeeck, Maertens, Paolini, Moser, Bitossi, Basso, Lemman, Huysmans, Poggiali, Sweerts, Godefroot.

Sul Capo Berta i primi attacchi di De Vlaeminck, Zilioli e Maertens. Senza esito.

Ad Imperia attacca Moser. Ripreso il trentino scatta Gimondi, bloccato da De Meyer. Gimondi non si arrende e riparte. Ancora una volta resiste il tenace Demeyer, questa volta con Huysmans, gregario di Merckx che oggi può giocarsi le sue carte.

A 15 km dall'arrivo Gimondi scatta ancora e si libera dei due belgi.

Prima del Poggio il campione del mondo ha 40" di vantaggio sugli inseguitori. E' fatta!

All'arrivo Felice Gimondi precede di 1'53" Leman, De Vlaeminck e Bitossi.

"Gimondi vince come vince Merckx", titola La Stampa. (6) La pietra di paragone è e rimane il fuoriclasse belga. Protagonista anche quando è assente! All'arrivo De Vlaeminck, il grande sconfitto, parla di una *"congiura degli italiani"* ma Bitossi si domanda *"E perché avremmo dovuto favorirlo?"*. (7)

Ordine d'arrivo della classica di primavera 1974 (*):

Pos.	Corridore	Squadra	Tempo
1	 Felice Gimondi	Bianchi	6h46'16"
2	 Eric Leman	MIC-Ludo	a 1'53"
3	 Roger De Vlaeminck	Brooklyn	a 1'54"
4	 Franco Bitossi	Scic	a 1'55"
5	 Enrico Paolini	Scic	a 2'05"
6	 Marino Basso	Bianchi	s.t.
7	 Walter Godefroot	Carpenter	s.t.
8	 Frans Verbeeck	Watney	s.t.
9	 Freddy Maertens	Carpenter	s.t.
10	 Jaime Huélamo	KAS-Kaskol	s.t.

US Vicarello 1919

gennaio 2024

LA CAMPAGNA DEL NORD

Le classiche del nord si aprono con l'E3 Harelbeke in cui si impone Herman Van Springel, che fa sua anche la Freccia del Brabante. La 58esima edizione del Giro delle Fiandre si corre il 31 marzo e a sorpresa vince l'olandese Cornelius Bal (a cui riesce il classico “colpo della vita”) precedendo di 19” Frans Verbeeck e Eddy Merckx. Nella Gent-Wevelgem (2 aprile) vince in volata l'inglese Peter Barry Hoban su Eddy Merckx e Roger De Vlaeminck.

La Parigi-Roubaix si corre il 7 aprile.

Per la prima volta Eddy Merckx si presenta al via con un solo successo, per altro di modesto prestigio (Laiguglia), ma con sonore sconfitte (Sardegna e Parigi – Nizza).

“Molti tra i giornalisti belgi – scrive La Stampa del 7 aprile – sono convinti che Merckx abbia dato il meglio di se stesso, che l'eclissi parziale attraversata attualmente dal recordman dell'ora sia matura per trasformarsi presto in una eclissi totale.”

Gli Italiani puntano tutto su Moser. La Filotex di Valdemaro Bartolozzi, direttore sportivo di grande esperienza, ha preparato scrupolosamente la trasferta: biciclette speciali, gomme speciali, cuscinetti di gomma piuma sul manubrio e nei calzoncini per attutire i colpi delle pietre.

Fra gli italiani, anche Franco Bitossi che debutta alla Roubaix a 34 anni. Non terminerà una gara che odia.

Moser è lo sfortunato protagonista della corsa. *“Il trentino attacca con coraggio sui pavè di Solesmes. Raggiunto, fugge di nuovo a Bouvignes. Merckx, infastidito, lo va a prendere. Poi deve fermarsi per cambiare una ruota, ma rientra subito, in tempo per vedere Moser ripartire per la terza volta poco prima di Templeuve, a 29 km dal traguardo. Con lui fugge Godefroot.”*
(8)

La corsa è bellissima.

Merckx guida il gruppo di venti corridori che inseguono i due fuggitivi, ma nessuno collabora con “il cannibale”.

Ai meno 25 Godefroot fora e Moser rimane solo con 55” di vantaggio sugli inseguitori. De Vlaeminck si rende conto che dare troppo spazio all’italiano vuol dire perdere la corsa e scatta con decisione.

Fora anche Maertens

Merckx contrattacca e sbriciola il gruppetto.

A questo punto abbiamo: Moser in testa, inseguito da De Vlaeminck che precede Merckx, Demeyer, Dierickx e Lemman.

A Banchy, fora anche Moser che cambia rapidamente ruota ma quando riparte ha solo cento metri di vantaggio su De Vlaeminck che a 11 km dall’arrivo lo raggiunge.

De Vlaeminck conosce bene il finale della Roubaix, che ha già corso quattro volte vincendo nel '72 e arrivando secondo nel '70, mentre Moser è alla sua prima esperienza nella corsa delle pietre.

Roger forza e induce Francesco a sbagliare una curva. Moser cade e lascia via libera a De Vlaeminck che è solo e vince a mani alzate precedendo di 57" Moser e di 1' e 24" Demeyer (che la Roubaix la vincerà nel '76), Merckx, Leman e Dierickx, arrivati nell'ordine.

Ordine d'arrivo della Parigi –
Roubaix 1974:

Pos.	Corridore	Squadra	Tempo
1	 Roger De Vlaeminck	Brooklyn	7h17'26
2	 Francesco Moser	Filotex	a 57"
3	 Marc Demeyer	Carpenter	a 1'24"
4	 Eddy Merckx	Molteni	s.t.
5	 Eric Leman	M.I.C.-Ludo	s.t.
6	 André Dierickx	Carpenter	s.t.
7	 Freddy Maertens	Carpenter	a 4'26"
8	 Herman Van Springel	M.I.C.-Ludo	s.t.
9	 Herman Vrijders	M.I.C.-Ludo	s.t.
10	 Michel Périn	Gan-Mercier	s.t.

Merckx non partecipa alle classiche delle Ardenne.

La Freccia Vallone, è vinta da Frans Verbeeck che allo sprint supera Roger De Vlaeminck ed Eric Leman (Walter Godefroot, inizialmente giunto al terzo posto, venne declassato). Il neo professionista olandese Kneutemann vince l'Amstel e Pintens vince la Liegi, falciata dai positivi all'antidoping.

Merckx mastica amaro: per la prima volta si presenta al via del Giro senza aver vinto neppure una classica!

I commentatori notano come uno dei problemi del campione belga è la debolezza della "Molteni". Merckx è costretto a fare un grande lavoro poiché i suoi gregari non lo supportano adeguatamente. Solo Bruyere, per altro assente alla Roubaix per infortunio, sembra essere all'altezza della situazione.

IL GIRO: QUEI 12" SUL GIOVANE BARONCHELLI

Il Giro celebra l'Anno Santo e parte il 16 maggio da Piazza San Pietro, Città del Vaticano, dopo aver ricevuto la benedizione di papa Paolo VI. All'ultimo momento non parte la BIC di Ocana e sfuma il duello fra lo spagnolo e Merckx. Ocana rimpiangerà questa decisione perchè per una caduta salterà anche il Tour.

Merckx, anche se reduce da una primavera deludente e debilitato da un forte raffreddore è il grande favorito. Ha già vinto quattro Giri e sulla carta solo lo spagnolo Fuente, reduce da una vittoriosa Vuelta (8) sembra in grado di contrastarlo. Fra gli italiani emerge Gimondi, a cui la maglia di campione del mondo sembra aver donato una seconda giovinezza, fra qualche giovane di belle speranze: Moser, Battaglin e il neo professionista Baronchelli. Ci sono poi vecchi campioni (Bitossi, Zilioli, Motta) ormai sulla via del tramonto.

Il percorso prevede tappe piuttosto dure fin dalla prima settimana e Fuente attacca subito "randellando" il campione belga sul suo terreno preferito, le montagne. Fuente vince la terza tappa, Pompei – Sorrento con la scalata del Monte Faito, e rinvince al Monte Carpegna, 9^a tappa, e al Ciocco, 11^a tappa. Merckx, abituato a dominare, viene staccato e non solo da Fuente.

A quel punto ecco come si presenta la classifica generale:

- 1. José-Manuel Fuente: 58 ore 8 minuti 13 secondi**
- 2. Eddy Merckx a 2min 21sec**
- 3. Costantino Conti a 3min**
- 4. Franco Bitossi e Giambattista Baronchelli a 3min 8sec**
- 5. Giovanni Battaglin a 3min 12sec**
- 6. Felice Gimondi a 3min 21sec**
- 7. Roger De Vlaeminck a 3min 28sec**
- 8. Italo Zilioli a 3min 58sec**
- 9. José-Luis Uribe Zubia a 4min 3sec**

Fuente in salita è decisamente più forte di tutti gli altri, Merckx compreso: questo il responso delle prime 11 tappe.

Ma la 12^a tappa, prevede una cronometro di 40 km con arrivo e partenza da Forte dei Marmi. Pur volando a oltre 48 km/h di media, Merckx la vince ma infligge agli specialisti distacchi non abissali: 27" a Moser, 48" a Petterson, 1' a Ritter. Gimondi è sesto a 1' e 23", Baronchelli settimo a 1' e 26", Battaglin decimo a 1' e 53". Fuente è 12° a 2' e 03" e *"lottando, con la bava alla bocca"* come scrive Claudio Gregori, conserva la maglia per 18".

Il 28 maggio scoppia una bomba che fa strage in un corteo antifascista a Brescia: otto persone perdono la vita.

In segno di lutto gli organizzatori decidono di rinviare di un giorno la 13^a tappa.

"Si arriva sulle Alpi con un Fuente che non sta più nella pelle. Intende recuperare subito il tempo perduto a cronometro e mira a rendere durissima la tappa che propone le impegnative salite del Monte Ceppo e del Passo Ghimbegna prima del traguardo fissato nella città della Classicissima. Dopo che Merckx aveva tentato una fuga nei primi 20 pianeggianti chilometri sull'Aurelia, Fuente mette in atto una tattica dispendiosa e chiede ai suoi compagni di tirare a tutta in testa alla corsa, una strategia che alla fine gli si ritorce contro: quando Baronchelli attacca ai piedi del Ghimbegna, lo

spagnolo – rimasto a secco d'energie – rimbalza clamorosamente all'indietro arrivando ad accusare al traguardo, dove s'impone il ligure Perletto, un passivo di otto minuti e mezzo dal campione belga, che può finalmente vestire la maglia rosa.” (9)

Fuente, che sostiene di aver saltato un rifornimento e di essere andato in crisi di fame, esce di scena ma per Merckx si prospetta un pericolo nuovo: il giovane Baronchelli (Gibi per i tifosi, Tista per gli amici). Baronchelli, che nel '73 aveva vinto il Tour dei giovani (Tour de l'Avenir) e che molti indicano come il successore di Gimondi, arriva terzo al traguardo di Sanremo e guadagna 1' e 38" a Merckx.

A questo punto la classifica generale è questa:

- 1. Eddy Merckx: 70 ore 47 minuti 34 secondi**
- 2. Giambattista Baronchelli a 35sec**
- 3. Felice Gimondi a 2min 23sec**
- 4. Francesco Moser a 2min 31sec**
- 5. Roger de Vlaeminck a 2min 33sec**
- 6. Giovanni Battaglin a 2min 45sec**
- 7. Costantino Conti a 3min 14sec**
- 8. Gösta Pettersson a 4min 3sec**
- 9. Franco Bitossi a 4min 11sec**
- 10. José-Luis Uribe Zubia a 4min 52sec**

La 16^a tappa arriva sul Monte Generoso. Fuente questa volta non sbaglia nulla e vince per la quarta volta precedendo di 31" Felice Gimondi, finalmente protagonista. Merckx arriva dopo 2' e 21" ma probabilmente il motivo della crisi è la notizia che gli ha comunicato in corsa Albani: il ricovero in ospedale per un infarto di Jan Van Buggenhout, manager e grande amico di Eddy. In realtà – e Eddy Merckx lo aveva capito benissimo – Van Buggenhout era morto. La reazione a caldo del campione belga è drastica: ritiro dalla corsa per partecipare ai funerali dell'amico. I dirigenti della Molteni lo convincono a

rimanere in gara per difendere una maglia rosa ora seriamente minacciata da Gimondi (secondo nella generale a 31") oltre che da Baronchelli che sul traguardo di Monte Generoso aveva ceduto qualche secondo e ora era terzo a 41".

Ormai tutti aspettano i due tapponi dolomitici, la Pordenone – Tre Cime di Lavaredo e la Misurina - Bassano del Grappa, che precedono la tappa finale con arrivo a Milano.

La tappa delle Tre Cime di Lavaredo si decide nei 10 km di salita che portano al traguardo. Due km prima di Misurina Fuente lascia il gruppo dei migliori. Lo rivedranno al traguardo. Dietro si scatena la battaglia per la maglia rosa. Il gruppetto degli inseguitori dello spagnolo è formato da Conti, Lopez Carril, Battaglin, Gimondi, Baronchelli, Merckx, Bitossi e De Schoemacker, un gregario di Merckx.

Ai meno 8 km Fuente ha 30" di vantaggio sul gruppetto dove mollano Gimondi e Bitossi e attacca Baronchelli *"un attacco che Merckx e soci parano a denti stretti, col cuore in gola"* (10)

Mentre il vantaggio di Fuente aumenta fino ad 1', Baronchelli ai meno 3 km ritenta e questa volta stacca Merckx mentre Gimondi torna sotto.

Ai meno 300 metri Baronchelli è virtualmente maglia rosa perché ha annullato i 41" che lo dividono da Merckx. A quel punto il campione belga ha un sussulto e riesce a recuperare qualcosa. *"Il finale di Merckx è sensazionale, uno sprint in salita"* scrive Claudio Gregori.

Al traguardo questo è l'ordine di arrivo:

1. José-Manuel Fuente: 5 ore 40 minuti 53 secondi
2. Giambattista Baronchelli a 1min 18sec
3. Costantino Conti a 1min41sec
4. Eddy Merckx a 1 minuto e 47 secondi
5. Vicente López-Carril st
6. Felice Gimondi st
7. Giovanni Battaglin a 1min 58sec
8. Franco Bitossi a 2min 10sec
9. Francisco Galdos a 2min 27sec
10. Giuseppe Perletto a 2min 37sec

La generale è questa:

1. **Eddy Merckx: 100 ore 28 minuti 46 secondi**
2. **Giambattista Baronchelli a 12sec**
3. **Felice Gimondi a 33sec**
4. **Giovanni Battaglin a 1min 20sec**
5. **Costantino Conti a 2min 14sec**
6. **José-Manuel Fuente a 3min 22sec**
7. **Franco Bitossi a 4min 40sec**
8. **Gösta Pettersson a 5min 43sec**
9. **Francesco Moser a 6min 17sec**
10. **Vicente López-Carril a 8min 16sec**

Fuente vince la sua quinta tappa di un Giro costruito per un grande scalatore e che lui ha gettato al vento per la cotta della tappa di Sanremo. (11)

C'è un'altra tappa dura ma i leader hanno speso tutto sulle Tre Cime di Lavaredo e nella Misurina – Bassano del Grappa che prevede ben quattro GPM non succede niente: nessuno, neppure uno stanco Fuente, riesce a staccare gli altri. Merckx, evidentemente rinfancato, controlla gli attacchi

degli spagnoli Aja, Lazcano e Lopez Carril. Sulla pista in cemento di Bassano del Grappa si presentano in sei. Merckx vince la volata, suggellando il suo quinto successo al Giro, davanti a Moser, Gimondi, Baronchelli, Conti e Fuente. Dei “grandi” perde terreno solo Battaglin, 12° a 3' e 02”.

La Bassano – Milano è una passerella vinta in volata da Marino Basso davanti a De Vlaeminck e Bitossi. A Giro finito l'organizzatore Torriani ha voluto inserire un epilogo, nel circuito cittadino di Milano, vinto da Gianni Motta che annuncia il suo, sia pur graduale, ritiro dal ciclismo. (12)

Questa la classifica
finale del Giro d'Italia
1974:

Pos.	Corridore	Squadra	Tempo
1	 Eddy Merckx	Molteni	113h08'13"
2	 Gianbattista Baronchelli	Scic	a 12"
3	 Felice Gimondi	Bianchi	a 33"
4	 Costantino Conti	Zonca	a 2'14"
5	 José Manuel Fuente	KAS-Kaskol	a 3'22"
6	 Giovanni Battaglin	Jollj C.	a 4'22"
7	 Francesco Moser	Filotex	a 6'17"
8	 Vicente López Carril	KAS-Kaskol	a 10'28"
9	 Franco Bitossi	Scic	a 16'05"
10	 Gösta Pettersson	Magniflex	a 17'08"

Il Giro del '74 sarà definito da molti commentatori del tempo il più bello del dopoguerra. Sarà anche il Giro dei rimpianti. Fuente ripenserà all'errore di aver forse troppo preteso dalla prima tappa alpina, quella della cotta per fame. Gimondi ripenserà al modo forse non molto convinto con il quale ha affrontato la prima parte del Giro con quell'enorme distacco accumulato nella cronometro di Forte dei Marmi. Baronchelli lamenterà di essere stato mandato allo sbaraglio giovane e senza esperienza: *“Mi bruciarono verde sbattendomi contro quel mostro a solo 20 anni e pochi mesi. Bastava avere*

un po' di pazienza, lasciarmi maturare un paio di stagioni e la mia vita forse sarebbe cambiata.” (13)

UN TOUR VINTO A MANI BASSE (MA CON QUALCHE SCRICCHIOLIO)

Eddy Merckx ha delle doti di recupero impressionanti.

Appena tre giorni dopo la fine del Giro d'Italia prende il via al Giro di Svizzera, corsa a tappe di 11 giorni che in quegli anni era considerata seconda solo a Giro e Tour.

Non è l'unico dei reduci del Giro che partecipa: ci sono anche Bitossi, Battaglin, Conti, Paolini, Lopez Carril, Aja, Pfenninger e Gosta Petterson. I due spagnoli parteciperanno anche al Tour. Cose veramente di altri tempi!

Merckx vince la breve cronometro iniziale e poi si conferma leader conquistando altre due tappe. C'è gloria anche per gli italiani Paolini e Bitossi che vincono 4 tappe a testa.

Merckx vince la corsa con 58" su Petterson e 2' e 25" su Pfenninger. Conti è quinto, Bitossi settimo e Battaglin nono.

Il 21 giugno finisce il Giro di Svizzera e il 27 inizia il Tour de France.

Merckx, naturalmente, è il favorito della corsa che non ha vinto nel 1973 ... perché non ha partecipato. I suoi principali avversari sono i francesi Thevenet, Guimard e Poulidor (38 anni ma ancora sulla breccia!) e il belga

Van Impe. Non ci saranno invece Ocana, vincitore dell'edizione 1973 e caduto al Tour dell'Aude, (14) e Zoetemelck, frattura cranica al Midi Libre. Alla prova dei fatti gli avversari si dimostreranno molto meno forti di quelli che aveva appena affrontato al Giro.

Una sola squadra italiana al via, la Brooklyn con Panizza e il belga Sercu.

Merckx vince il prologo davanti allo spagnolo Manzanera (fratello del Manzanera protagonista di una storica scappata con Vito Taccone al Tour 1964) e al suo gregario Bruyere.

Gualazzini vince la seconda tappa con la maglia gialla che passa a Bruyere che la tiene anche dopo il circuito di Plymouth (per la prima volta il Tour sbarca nel Regno Unito) vinto dall'olandese Poppe.

Nelle tappe successive Merckx prende e riprende la maglia gialla in un Tour che non si fa mancare niente: un operatore della TV francese fa cadere cinque corridori durante una volata, la giuria penalizza l'olandese Karstens perché non si è presentato all'antidoping salvo poi rimangiarsi tutto perché il corridore non aveva colpa del ritardo che doveva imputarsi ad un errore dell'organizzazione, dopo la cronosquadra di Harebeke, Karstens e Merckx per il gioco degli abbuoni si trovano primi a pari merito e la maglia gialla viene assegnata all'olandese per i migliori piazzamenti.

Insomma: tutto fa spettacolo in attesa delle montagne.

Comunque Merckx non aspetta le Api per conquistare la vetta della classifica: a Chalons sur Marne approfitta della foratura di Karstens, vince la volata di

gruppo, si prende l'abbuono e anche la "gialla". Questa volta non la lascerà più fino a Parigi.

Nella prima tappa alpina Merckx mette una grossa ipoteca sulla vittoria finale. Attacca sul Mont Saleve. Gli resistono in cinque: Panizza, Poulidor, Agostinho, Aja e Lopez Carril che però fora. Il campione belga vince lo sprint del gruppetto. Lo sfortunato Lopez Carril perde 18", Van Impe quasi 2', Thevenet e Guimard addirittura 8' e 34".

La tappa successiva prevede la micidiale scalata del Mont du Chat, 17 km di ascesa con gli ultimi 9 km al 10,4 di pendenza media. Quando la strada si impenna Merckx cede clamorosamente. Su quella rampa il campione si pianta. Gli vanno via prima Aja e poi Poulidor e Panizza. Merckx è raggiunto anche da Bertoglio, Martinez e Agostinho. Sulla vetta passa primo Aja con 31" su Poulidor, 1' e 36" su Panizza, 1' e 45" sul gruppetto della maglia gialla. La discesa fatta a *"rotta di collo"*, come scrive Gregori, gli permette di riprendere i fuggitivi e poi addirittura di vincere la tappa precedendo i francesi Martinez e Poulidor e lo spagnolo Aja. Van Impe perde 3' e 43", Van Springel 4' e 06", Pingeon 5' e 09", Thevenet 7' e 52".

"Merckx – scrive sempre Gregori – vince dunque la battaglia dopo essere stato sull'orlo del crollo".

Nel secondo tappone, che scala fra l'altro il Galibier, vince Lopez Carril con Merckx secondo a 54", Aja terzo e Galdos quarto. Panizza è ottimo sesto a 2' e 23" preceduto dal redivivo Pingeon. Poulidor va in crisi e perde oltre 6'. Thevenet invece torna a casa.

Dopo le Alpi questa è la classifica generale:

1. **Eddy Merckx: 60hr 17min 52sec**
2. **Gonzalo Aja a 2min 20sec**
3. **Vicente López-Carril a 2min 34sec**
4. **Wladimiro Panizza a 4min 41sec**
5. **Joaquim Agostinho a 5min 16sec**
6. **Raymond Poulidor a 7min 32sec**
7. **Francisco Galdos a 7min 37sec**
8. **Alain Santy a 8min 4sec**
9. **Mariano Martinez a 10min 50sec**
10. **Herman Van Springel a 11min 1sec**

Per la cronaca: Van Impe paga ora un ritardo di 17'41".

Insomma per tutti Merckx ha già in tasca il quinto Tour. E hanno ragione.

D'altra parte Merckx corre senza grandi avversari: *“A sfidarlo restano spagnoli di secondo rango – Lopez Carril, Aja, Galdos – che lo circondano come tafani molesti”* (15)

Sui Pirenei la storia sembra ripetersi perchè Merckx vince la prima tappa pirenaica con arrivo a Seo de Urgel, battendo in volata il gruppo dei migliori. Nella seconda tappa pirenaica, un vero “tappone”, Merckx dà invece qualche segno di cedimento. Dopo aver scalato tre colli fra cui il famoso Peyresourde, in testa, da solo, c'è Van Neste, inseguito da Lasa e dal gruppo dei migliori. Rimane da affrontare la salita finale, il Pla d'Adet (9 km). Sin dai primi tornanti rimangono in testa Merckx, Aja, Lopez Carril (17), Poulidor, Panizza, Agostinho e Santy, poi raggiunti a Pollentier. Il vantaggio del fuggitivo cala rapidamente, soprattutto quando Poulidor dà uno scossone al gruppetto degli inseguitori. Al km 7 la situazione è questa: Van Neste davanti, a 1' e 50" Lasa, a 2' Poulidor, a 2'15" il gruppo maglia gialla. A Soulan, a 5 km dalla meta, Poulidor è a solo 1'25" da Van Neste e il gruppo Merckx è a 2'. Lasa è

stato inghiottito. Poulidor raggiunge e lascia Van Neste a 3500 metri dal traguardo. Dietro, Merckx fatica e lascia andare prima Lopez Carril e poi anche Santy e Pollentier, che ha dovuto cambiare bici. A 2,5 km dalla vetta Poulidor ha 46" su Lopez Carril, 52" su Pollentier, 1'10" su Merckx e Santy. Nell'ultimo tratto il francese mantiene il vantaggio su Lopez Carril e lo aumenta sugli altri inseguitori. Vince Raymond Poulidor: erano 7 anni che non vinceva una tappa al Tour. Questo l'ordine di arrivo di una splendida tappa:

- 1.Raymond Poulidor: 7hr 53min 29sec
- 2.Vicente López-Carril a 41sec
- 3.Michel Pollentier a 1min 2sec
- 4.Alain Santy a 1min 17sec
- 5.Eddy Merckx a 1min 49sec
- 6.Wladimiro Panizza a 2min 5sec
- 7.Roger Pingeon a 2min 34sec
- 8.André Romero a 3min 31sec
- 9.Michel Périn a 3min 45sec
- 10.Willy Van Neste a 3min 48sec

Nonostante la sconfitta Merckx ha consolidato il suo primato: Lopez Carril, Aja e Agostinho sono arrivati staccati e Galdos, caduto nella tappa precedente, non era neppure partito.

Nel secondo tappone pirenaico – arrivo sul Tourmalet - altra sconfitta per Eddy. Nella salita finale non è brillante e lo staccano in parecchi. Vince il fuggitivo di giornata, il francese Danguillame. Questo l'ordine di arrivo:

- 1.Jean-Pierre Danguillaume: 3hr 58min 44sec
- 2.Raymond Poulidor a 2min 26sec
- 3.Mariano Martinez a 2min 32sec

4. Alain Santy a 2min 33sec
5. Wladimiro Panizza a 2min 49sec
6. Lucien van Impe a 2min 51sec
7. Eddy Merckx a 3min 8sec
8. Vicente López-Carril a 3min 9sec
9. Raymond Delisle a 3min 25sec
10. Joaquim Agostinho a 3min 38sec

Merckx dunque non è brillante ma non crolla. Si saprà alla fine del Tour che il campione belga soffre di un “fastidioso” problema al “soprasella”. Era stato operato subito dopo il Giro di Svizzera ma la ferita non si è ben rimarginata.

La terza e ultima tappa pirenaica, che prevede ancora l’ascesa del Tourmalet (ma poco dopo la partenza), passa senza provocare danni alla maglia gialla. Sul circuito automobilistico di Pau arrivano in quattro battuti dallo scatenato Danguillame che ottiene una prestigiosa doppietta. Dopo 3’ e 14” arriva il gruppo.

A questo punto – siamo alla 18^a tappa - la classifica generale è questa:

1. **Eddy Merckx: 101hr 4min 44sec**
2. **Vicente López-Carril a 2min 25sec**
3. **Raymond Poulidor a 5min 18sec**
4. **Wladimiro Panizza a 5min 39sec**
5. **Gonzalo Aja a 6min 1sec**
6. **Joaquim Agostinho a 11min 24sec**
7. **Mariano Martinez a 13min 40sec**
8. **Alain Santy a 14min 32sec**
9. **Michel Pollentier a 14min 39sec**
10. **Herman Van Springel a 21min 20sec**

Mancano tre tappe (ma due tappe sono divise in semitappe). Merckx da spettacolo, quasi a voler sottolineare che anche se non più splendente il dominatore è ancora lui.

Vince la crono di Bordeaux, 12,5 km, con 2" su Pollentier e poi straccia tutti il giorno dopo a Orleans. Sono previste due semitappe: la prima in linea di 112 km , la seconda a cronometro di 37,5. La mattina Merckx piazza uno scatto micidiale a 12 km dal traguardo e arriva a braccia alzate fra il tripudio della folla. Sercu vince la volata dei "normali". Merckx paga lo sforzo il pomeriggio quando nella cronometro cede 10" a Pollentier. Si rifà nell'ultima tappa vincendo lo sprint nella pista della Cipale dove precede Gustaaf Van

Roosbroeck, Patrick Sercu e l'italiano Aldo Parecchini.

Questa la classifica finale del Tour de France 1974, il quinto vinto da Eddy Merckx in cinque partecipazioni :

Pos.	Corridore	Squadra	Tempo
1	 Eddy Merckx	Molteni	116h16'58"
2	 Raymond Poulidor	Gan	a 8'04"
3	 Vicente López Carril	KAS-Kaskol	a 8'09"
4	 Wladimiro Panizza	Brooklyn	a 10'59"
5	 Gonzalo Aja	KAS-Kaskol	a 11'24"
6	 Joaquim Agostinho	Bic	a 14'24"
7	 Michel Pollentier	Carpenter	a 16'34"
8	 Mariano Martínez	Sonolor	a 18'33"
9	 Alain Santy	Gan	a 19'55"
10	 Herman Van Springel	MIC	a 24'11"

Se si guardano i numeri è stato un Tour trionfale per Merckx: otto vittorie di tappa come nel 1970, per ventidue giorni veste la maglia gialla, lascia ad oltre otto minuti il secondo classificato e può festeggiare il quinto successo in

cinque partecipazioni alla Grande Boucle, eguagliando Jacques Anquetil (che però aveva vinto il quinto Tour alla settima partecipazione).

In poco più di due mesi ha vinto Giro d'Italia, Giro di Svizzera e Tour de France. Non gli resta che puntare al titolo mondiale che ha vinto nel 1967 e nel 1971. E poi, magari, anche al Lombardia che, come abbiamo detto, nel 1973 gli è stato tolto per una questione di doping.

Ma prima deve trovare la squadra per il 1975. Ambrogio Molteni non sa se continuerà anche nel 1975. Durante il Tour Merckx è contattato dalla spagnola Fagor ma poi, proprio alla vigilia dei mondiali, Molteni decide di prolungare per altri due anni e Merckx lascia perdere altre proposte: continuerà con la squadra belga sponsorizzata della ditta italiana. (17)

IL MONDIALE DI MONTREAL

I mondiali del 1974 sono i primi a tenersi in una località non europea. Il circuito cittadino di Montreal appare impegnativo con i suoi 12,5 km da ripetersi 21 volte per un totale di 262,5 km che prevedono lo strappo di Montreal, 233 metri quota, che raggiunge l'11% di pendenza.

Gli italiani sono in 11 perchè il campione uscente, Felice Gimondi, è iscritto di diritto. Per la verità il bergamasco è malmesso, reduce com'è da una rovinosa caduta. Partirà ma non sarà mai protagonista e non finirà neppure la corsa. Gli altri selezionati dal Commissario Tecnica De Filippis sono Basso, Battaglin, Bitossi, Conti, Fabbri, Moser, Panizza, Paolini, Poggiali e Santambrogio.

Nelle settimane precedenti la prova il C.T. De Filippis polemizza con la Federazione ciclistica italiana che per risparmiare (siamo in tempi di austerità) non gli ha permesso neppure di fare un sopralluogo per visionare il percorso. All'indomani del mondiale De Filippis verrà sostituito da Alfredo Martini.

La squadra belga appare decisamente la più forte perché oltre a Merckx può contare su De Vlaeminck, Maertens, Van Sprigel e Veebeck, tutti corridori adatti alle corse di un giorno.

Per il resto ci sono i francesi che puntano su Thevenet e presentano l'eterno Poulidor e Martinez, entrambi usciti benissimo dal Tour, gli spagnoli con Lopez Carril e Perurena, gli olandesi con Karstens e Kneuteman. Gli altri fanno poco più che numero. In totale al mondiale partecipano 70 corridori in rappresentanza di 15 paesi. Si segnala l'esotica presenza di un corridore delle Bahamas e il fatto che il Canada, organizzatore della prova, non presenta propri corridori nella corsa riservata ai professionisti.

Quando alle nove del 25 agosto i 70 iscritti partono per disputare la 41^a edizione del mondiale professionisti, gli spettatori sono poco più di un migliaio ma aumenteranno considerevolmente man mano che i corridori inanellano i 21 giri previsti.

Il primo a tentare l'avventura è il francese Campaner, reduce da una vittoria al Tour. Il gruppo dà poca importanza alla fuga del francese che arriva ad avere un vantaggio massimo di 2' e 31" al settimo giro. Intanto giunge la notizia del ritiro di Ocana, allineatosi fra i partenti anche se in rotta con i dirigenti della Bic.

A metà gara l'olandese Vianen esce dal gruppo e raggiunge Carpenter, che pare poco convinto di continuare a durar fatica per niente. Una sparata di

Merckx, subito seguito da diversi italiani, segna la fine della fuga di Companer che dopo il ricongiungimento si ritira.

Appena il gruppo si ricompone parte un altro francese, questa volta un grosso calibro, Thevenet che al termine del 14° giro ha un vantaggio di 58" su Maertens e Conti e 1' e 54" sul gruppo.

Al 16° giro Thevenet ha 2' di vantaggio su Maertens e Conti, che non collabora, e 3' e 02" sul gruppo.

Mancano una sessantina di km al traguardo quando dal gruppo dei 18 superstiti (gli altri si sono tutti ritirati) escono Merckx, Santambrogio, Martinez e Poulidor che raggiungono e lasciano l'ormai esausto Thevenet. Perurena insegue a 50" e Moser a 1' e 15". Battaglin con lo spagnolo Oliva insegue a 1' e 33".

Merckx è in giornata di grazia, attacca e l'unico che gli resiste, senza dare un cambio, è Poulidor. La volata è senza storia: Merckx vince a braccia alzate con 2" di vantaggio su Poulidor, ancora una volta secondo. Terzo l'altro francese Martinez a 37" che precede Santambrogio, quarto a 39". Il generoso Thevenet è quinto a più di due minuti, Van Springel sesto e Moser settimo a 3' e 10".

Arrivano in 18.

Merckx eguaglia Binda e Van Steenbergen. Nessuno prima di lui aveva vinto Giro, Tour e Mondiale nella stessa stagione. In seguito ci riuscirà solo l'irlandese Stephen Roche nel 1984.

Questo l'ordine d'arrivo del mondiale di Montreal (18):

1	 Eddy Merckx (BEL)	Molteni	6h52'22"
2	 Raymond Poulidor (FRA)	Gan - Mercier - Hutchinson	2"
3	 Mariano Martinez (FRA)	Sonolor - Gitane	37"
4	 Giacinto Santambrogio (ITA)	Bianchi	39"
5	 Bernard Thévenet (FRA)	Peugeot - Michelin - BP	2'10"
6	 Herman Van Springel (BEL)	M.i.c. - De Gribaldy - Ludo	2'19"
7	 Francesco Moser (ITA)	Filotex	3'10"
8	 Domingo Perurena Tellechea (ESP)	KAS - Kaskol	3'39"
9	 Andres Oliva Sanchez (ESP)	La Casera	mt
10	 Giovanni Battaglin (ITA)	Jolly Ceramica	4'18"

Qualche anno dopo Maertens dichiarerà di aver ceduto perché gli avevano messo del lassativo nella borraccia e chiamerà in causa un massaggiatore di Merckx che però scomparso non può difendersi.(19)

NON TUTTE LE CIAMBELLE RIESCONO COL BUCO: IL LOMBARDIA

Il Lombardia, ultima corsa in linea dell'anno (dopo si correrà il Trofeo Baracchi, cronometro a coppie) si corre sabato 12 ottobre. Mattinata freddina e piovosa. Non a caso il Lombardia è chiamata "la corsa delle foglie morte". Partono in 125.

I favoriti sono Merckx, neo campione del mondo, Gimondi, Moser, De Vlaeminck, Maertens, Veerbeek, fra gli italiani si spera anche in Tino Conti e Vladimiro Panizza.

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024

Le salite del Ghisallo e del Sormano, poste lontanissime dal traguardo, sono affrontate dal gruppo compatto e il primo ad attaccare è Fabbri che arriva ad avere 2' e 30" di vantaggio ma dopo 50 km di fuga solitaria viene ripreso da un gruppo già ridotto nel numero dai molti ritiri.

Dopo un tentativo di Lualdi, Ritter, Spruyt e Paolini e il contrattacco di Conti e Panizza seguiti da Ritter, si affronta la salita di Schignano dove la corsa entra nel vivo. La salita viene affrontata con alla testa un gruppo forte di una ventina di unità. Attacca – ci verrebbe voglia di dire “*naturalmente*” – Merckx; Moser cerca di tenere il suo passo ma alla fine cede di schianto. A Merckx resistono invece Conti, Panizza, De Vlaeminck, Verbeeck e Perletto seguiti a 55" da Gimondi, Moser, Maertens, Ovon, Thevenet, Bitossi, Ritter e Danguillame.

Mancano 30 km al traguardo di Como. Molla Panizza che ha molto lavorato per De Vlaeminck, e cede anche Verbeeck. Dietro, nonostante il grande impegno di Moser che agguanta assieme a Thevenet, Verbeeck, nessuno rientra. La salita di San Fermo della Battaglia non cambia la situazione e i quattro di testa entrano nella pista in cemento dello stadio Senigaglia di Como in quest'ordine: Perletto, Merckx, De Vlaeminck e Conti. Nel penultimo rettilineo scatta Merckx seguito da De Vlaeminck che lo affianca all'ultima curva e lo passa facilmente vincendo a mani alzate. Conti è terzo, Perletto quarto. Moser è solo settimo, Bitossi ottavo, Gimondi undicesimo. Arrivano in 25.

Ordine d'arrivo del
Lombardia 1974:

Pos.	Corridore	Squadra	Tempo
1	 Roger De Vlaeminck	Brooklyn	7h07'54
2	 Eddy Merckx	Molteni	s.t.
3	 Costantino Conti	Zonca	s.t.
4	 Giuseppe Perletto	Sammontana	a 2"
5	 Frans Verbeeck	Watney	a 1'24"
6	 Bernard Thévenet	Peugeot	s.t.
7	 Francesco Moser	Filotex	s.t.
8	 Franco Bitossi	Scic	a 2'17"
9	 Ole Ritter	Filotex	a 2'20"
10	 Jean-Pierre Danguillaume	Peugeot	a 2'20"

Per la prima volta da quando è professionista Merckx non vince neppure una grande classica. Un neo nella stagione dello storico tris: Giro, Tour e Mondiale.

EPILOGO

Quella del 1974 è stata l'ultima grande stagione di Eddy Merckx.

Nel 1975 inizia alla grande e vince Sanremo, Amstel, Settimana Catalana, Fiandre e Liegi. Alla Roubaix è secondo solo a De Vlaeminck. Salta il Giro a causa di una tonsillite ma si presenta al via del Tour con l'obiettivo di vincere per la sesta volta su sei partecipazioni. Grazie alle crono riesce a tenere la maglia gialla nonostante che Thevenet lo stacchi in salita. Sulle Alpi subisce un terribile pugno al fegato da parte di un mascalzone al termine della salita

del Puy de Dome e crolla nel tappone di Pra-Loup; alla fine sarà secondo nella generale dietro il beniamino di casa. (20)

Nel 1976 vincerà per la settima volta la Sanremo, record assoluto rimasto fin'ora ineguagliato, ma si piazierà solo ottavo al Giro, a 7' 32" da Gimondi, senza vincere neppure una tappa. Dopo il Giro, corso con un problema al soprasella, annuncia che lui e la Molteni non parteciperanno al Tour.

Nel 1977 la Molteni chiude e Merckx passa alla neonata Fiat France con Raphael Geminiani general manager. In primavera corre poco e punta tutto sul Tour de France. Per due settimane rimane secondo in classifica dietro il tedesco Thurau ma alle prime montagne perde terreno. Nella classifica finale si piazza sesto a 12' e 38" dal vincitore Bernard Thevenet.

Nel 1978 Merckx cambia ancora squadra e passa alla neonata C&A. Corre in tutto cinque gare ma a maggio annuncia il ritiro dalle corse.

Maurizio Zicanu

(*) *Gli ordini d'arrivo delle corse e le classifiche generali finali, se non diversamente indicato, sono tratti da Wikipedia.org; gli ordini d'arrivo e le classifiche generali parziali di Giro e Tour sono tratti da Bikeraceinfo.com.*

NOTE

(1) *Nicola Pucci, I tre mesi da record di Eddy Merckx nel 1974,*
<https://sport660.wordpress.com/tag/mondiale-ciclismo-1974/>

(1) *Fonte: <http://www.memoire-du-cyclisme.eu/> abbiamo inserito tutte le squadre italiane e le migliori formazioni straniere.*

(2) *La Stampa del 21 febbraio 1974.*

(3) *L'Unità del 18 marzo 1974.*

(4) *Il Giro dei paesi baschi è vinto da Miguel Maria Lasa su Jesus Manzaneque e Luis Ocana.*

(5) *La Stampa del 19 marzo 1974.*

(6) *Ibidem*

(7) *Claudio Gregori, Merckx, il figlio del tuono, 66TH A2ND, 2016.*

(8) *Fuente vince la Vuelta, che allora si correva in aprile e non era ancora considerata una grande corsa a tappe al pari di Tour e Giro, precedendo di appena 11" il portoghese Agostinho. Ocana era arrivato solo quarto preceduto anche da Lasa.*

(9) Mauro Facoltosi, 1974, *cala il sipario sull'era Merckx*, <http://www.ilciclismo.it/2009/?p=51677>

(10) Gino Sala, *L'Unità del 7 giugno 1974*.

(11) Beppe Conti nel suo libro "100 storie del Giro", Graphot editrice, 2008, sostiene che Ernesto Colnago, meccanico, costruttore delle bici di Merckx fino al 1972 e molto amico del campione belga, avesse suggerito a Merckx di "lasciare andare" Baronchelli per dargli un pò di visibilità e far "rinascere negli sportivi italiani i sopiti entusiasmi". Colnago nel 1974 era meccanico e forniva le bici alla Scic di Baronchelli. Merckx avrebbe acconsentito salvo poi accorgersi troppo tardi che Baronchelli andava veramente forte e che rischiava di toglierli la maglia rosa. Da lì la furiosa reazione negli ultimi mille metri. Se ci è permesso un parere personale: ci sembra proprio una storia veramente ... incredibile!

(12) Torriani, assieme al presidente dell'UCI, Rodoni, è molto criticato dall'Unità. L'accusa principale è quella di sfruttare i corridori in nome del business: "Torriani pensa alla sua corsa e basta, e gli fa eco Rodoni ignorando che il supersfruttamento può uccidere più del doping" (Gino Sala, *L'Unità del 10 giugno 1974*).

(13) Beppe Conti, *La grande storia del ciclismo*, Graphot editrice, 2016.

(14) Ocana, accusato di scarso rendimento, viene praticamente licenziato dalla Bic.

(15) Claudio Gregori, citato.

(16) C'è da segnalare che Lopez Carril decide di non indossare la maglia di campione nazionale nelle tappe pirenaiche che sconfinano in Spagna per paura di essere preso di mira dagli indipendentisti baschi, molto attivi in quegli anni.

(17) Si veda l'intervista di Umberto Lacchetti a Giorgio Albani del 26 agosto 2014 <https://www.ciclismo.it/albani-nel-74-in-sella-da-maggio-a-settembre--ciclismo-25973>

(18) fonte: <https://www.les-sports.info/cyclisme-sur-route-championnats-du-monde-resultats-1974-hommes-epm11975.html>

(19) L'episodio è riportato da Claudio Gregori, citato.(20) Abbiamo ricostruito il Tour de France del 1975 in un articolo pubblicato su questo sito nel 2022
<https://www.usv1919.it/la-caduta-degli-dei-1-eddy-merckx-e-il-tour-1975.htm>

FONTI

Claudio Gregori, Merckx, il figlio del tuono, 66 THA2ND, 2016.

Beppe Conti, La grande storia del ciclismo, Graphot Editrice, 2016.

Beppe Conti, 100 storie del Giro, Graphot Editrice, 2008.

Felice Gimondi con Maurizio Evangelista, Gimondi, da me in poi, Mondadori, 2016.

Angelo De Lorenzi, E non chiamatemi (più) Cannibile, Limina, 2003.

Ennio Doris e Pier Augusto Stagi, 100 storie un Giro, Mondadori, 2017.

Davide Mazzocco, Storia del ciclismo, Bradipolibri, 2010.

Nicola Pucci, La Milano – Sanremo vinta da dominatore e in maglia iridata da Felice Gimondi, <https://sport660.wordpress.com/category/ciclismo/>

Nicola Pucci, De Vlaeminck e quel Giro di Lombardia infine fatto suo nel 1974, <https://sport660.wordpress.com/2023/01/02/de-vlaeminck-e-quel-giro-di-lombardia-infine-fatto-suo-nel-1974/>

Nicola Pucci, I tre mesi da record di Eddy Merckx nel 1974, <https://sport660.wordpress.com/tag/mondiale-ciclismo-1974/>

Giovanni Battistuzzi, I dodici secondi di Baronchelli,
<https://www.ilfoglio.it/sport/2017/03/22/news/giro-d-italia-1974-baronchelli-merckx-distacco-minimo-storia-126461/>

Mauro Facoltosi, 1974 cala il sipario sull'era Merckx,
<http://www.ilciclismo.it/2009/?p=51677>

Mauro Facoltosi, La quinta vittoria del cannibale al Tour,
<http://www.ilciclismo.it/2009/?p=51677>

Umberto Lacchetti, Intervista a Giorgio Albani, <https://www.ciclismo.it/albani-nel-74-in-sella-da-maggio-a-settembre--ciclismo-25973>

La Stampa, archiciolastampa.it, e L'Unità, archivio.unita.news

Notizie generali tratte da wikipedia.org, memoireducyclisme.eu, bikeranceinfo.com

GALLERIA

FOTOGRAFICA

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024

Ripercorriamo quanto narrato questa volta attraverso foto e ritagli di giornale che hanno immortalato quella indimenticabile stagione ciclistica.

Trofeo Laigueglia

Gimondi e Merckx
alla partenza



US Vicarello 1919

gennaio 2024

Milano - Sanremo



Felice Gimondi da solo verso Sanremo

Parigi Roubaix

*Merckx davanti
a De Vlaeminck
e Bitossi che
poi si ritirerà.*



Moser e Godefrout all'attacco

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024

*Moser e De
Vlaeminck*



Merckx e De Vlaeminck guidano il gruppo



Giro d'Italia



Papa Paolo VI
con Felice
Gimondi prima
della partenza
da Piazza San
Pietro.

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024

*Piazza San
Pietro*



*Jose Maria Fuente
Lavandera, detto "El
Tarango", in maglia
rosa*



Merckx, Baronchelli, Lopez Carril e Conti

Baronchelli all'attacco seguito dall'ammiraglia Scic con Ernesto Colnago (il primo da destra)



Merckx in grande difficoltà.

Probabilmente è lo sprint finale sulle Tre Cime di Lavaredo che gli permette di salvare la maglia rosa dall'attacco di Baronchelli.





I podio : Gimondi, Merckx e Baronchelli

Tour de France



US Vicarello 1919
gennaio 2024

*Gerben Karstens,
ottimo corridore
olandese, in
maglia gialla.*

*Si notino i guantini
che in quegli anni
avevano tutti la
medesima
caratteristica,
erano traforati per
far passare l'aria, e
forma*



Una fase del circuito di Plymouth.

Secondo la stampa inglese l'esperienza del Tour fu fallimentare.

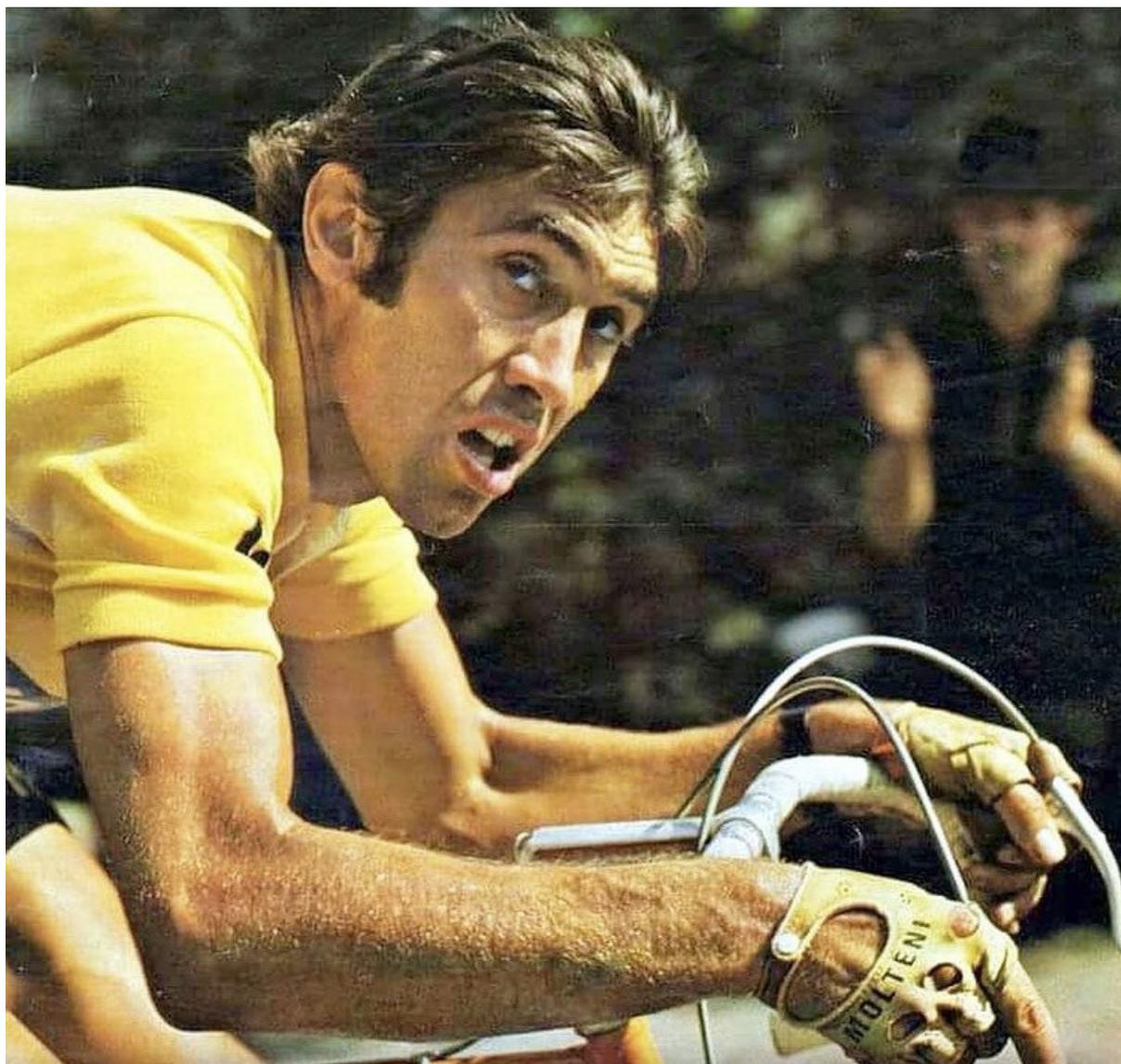


BROOKLYN

(Maillot bleu, rayé blanc et rouge). Directeur sportif : Franco CRIBIORI.

91. PANIZZA Wladimiro (I); 92. BELLINI Giancarlo (I); 93. BERTOGLIO Fausto (I); 94. DI LORENZO Gianni (I); 95. GUALAZZINI Ercole (I); 96. LUALDI Valerio (I); 97. PARECCHINI Aldo (I); 98. PECCHIELAN Arturo (I); 99. ROTA Attilio (I); 100. SERCU Patrick (B).

La presentazione dell'unica squadra italiana presente al Tour, la Brooklyn.



La proverbiale grinta di Eddy Merckx



Poulidor ha staccato Merckx

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024



Il podio del Tour: Poulidor, Merckx e Lopez Carril in maglia di campione di Spagna

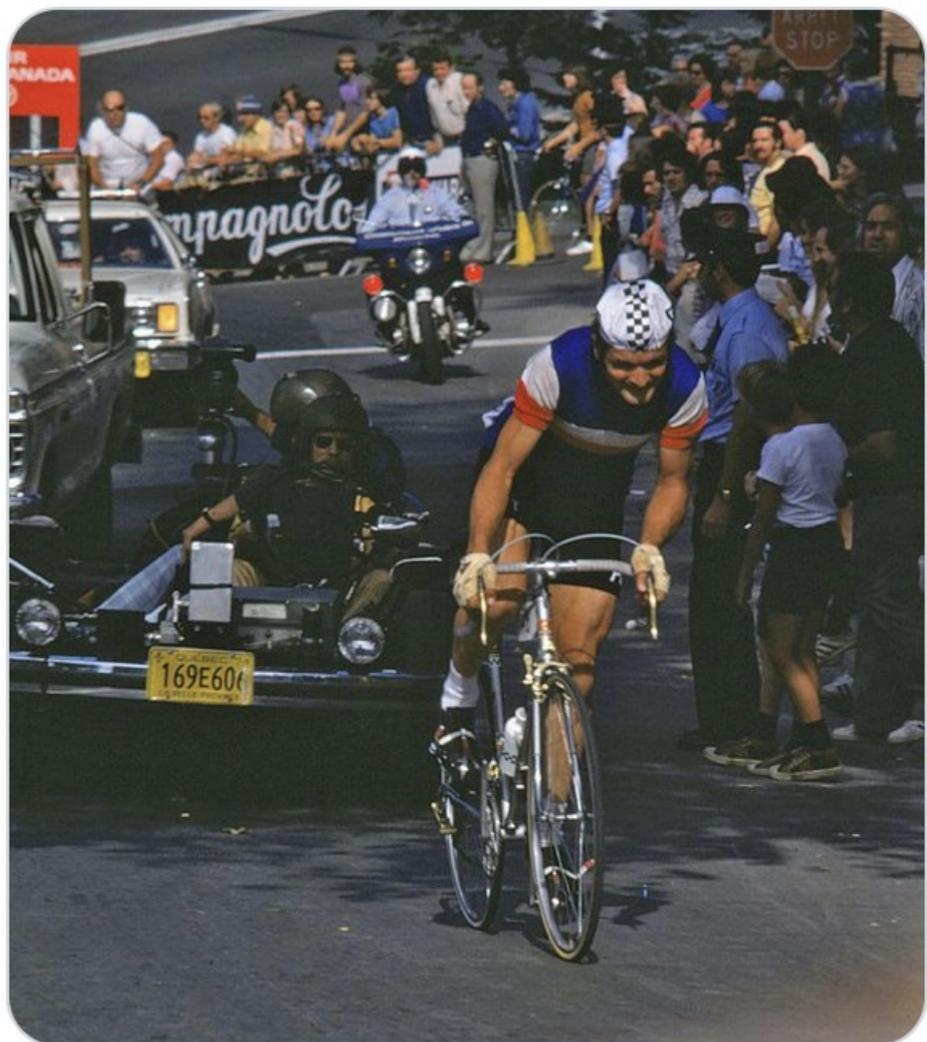
Mondiali

Sympa le véhicule des cameramen des mondiaux de Montréal (1974).

Bernard Thevenet per 100 km all'attacco da solo.

Come indica la didascalia della foto, sulla sinistra si vede la piccola vettura utilizzata dalla televisione canadese per trasmettere per la prima volta con una telecamera mobile le immagini di una corsa ciclistica.

Poi tutte le TV passeranno agli operatori su moto.





Merckx Poulidor Moser e Van Springel

L'altimetria dell'impegnativo circuito canadese



US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024

Il podio del mondiale nella copertina di un settimanale specializzato francese: Poulidor, Merckx e Martinez, spagnolo naturalizzato francese.

Da notare la
faccia
"rassegnata" di
Raymond
Poulidor.



US Vicarello 1919

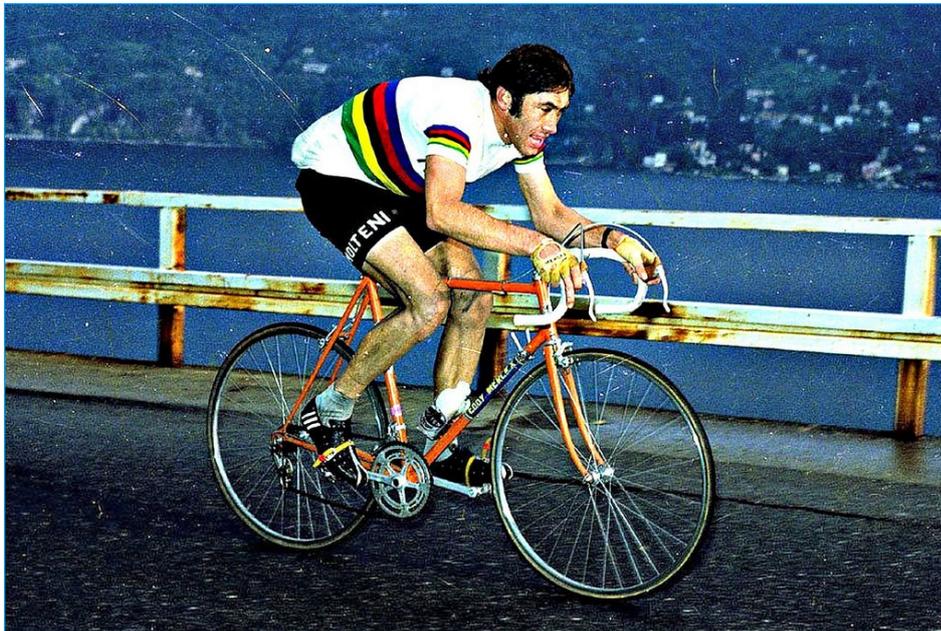
www.usv1919.it

gennaio 2024

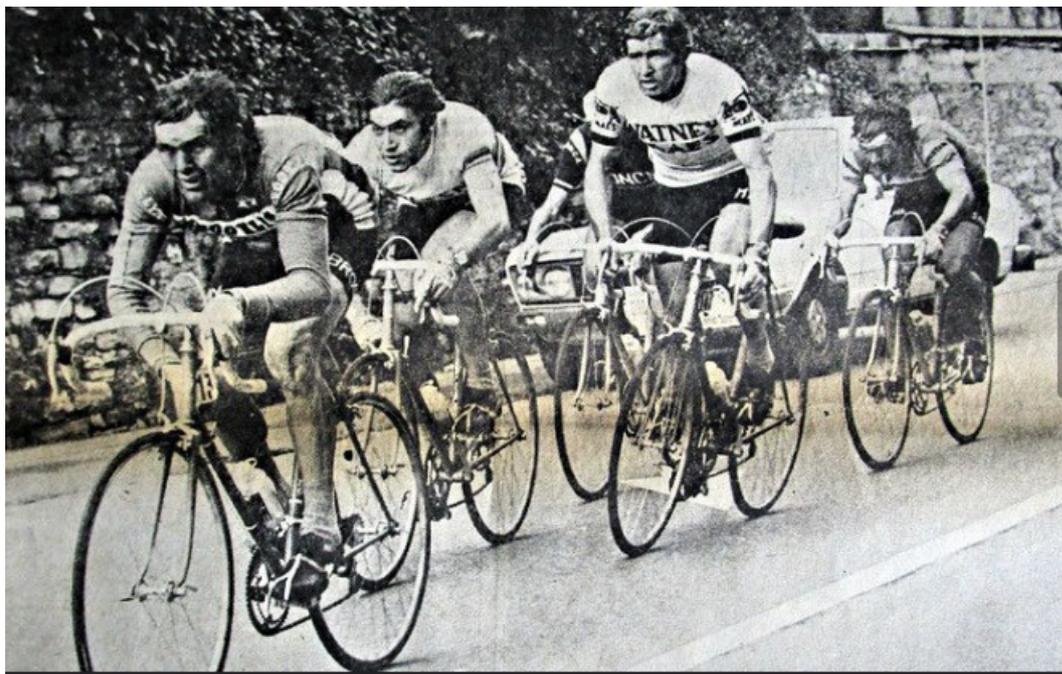
Giro di Lombardia



*Merckx
all'attacco
inseguito
da Moser*

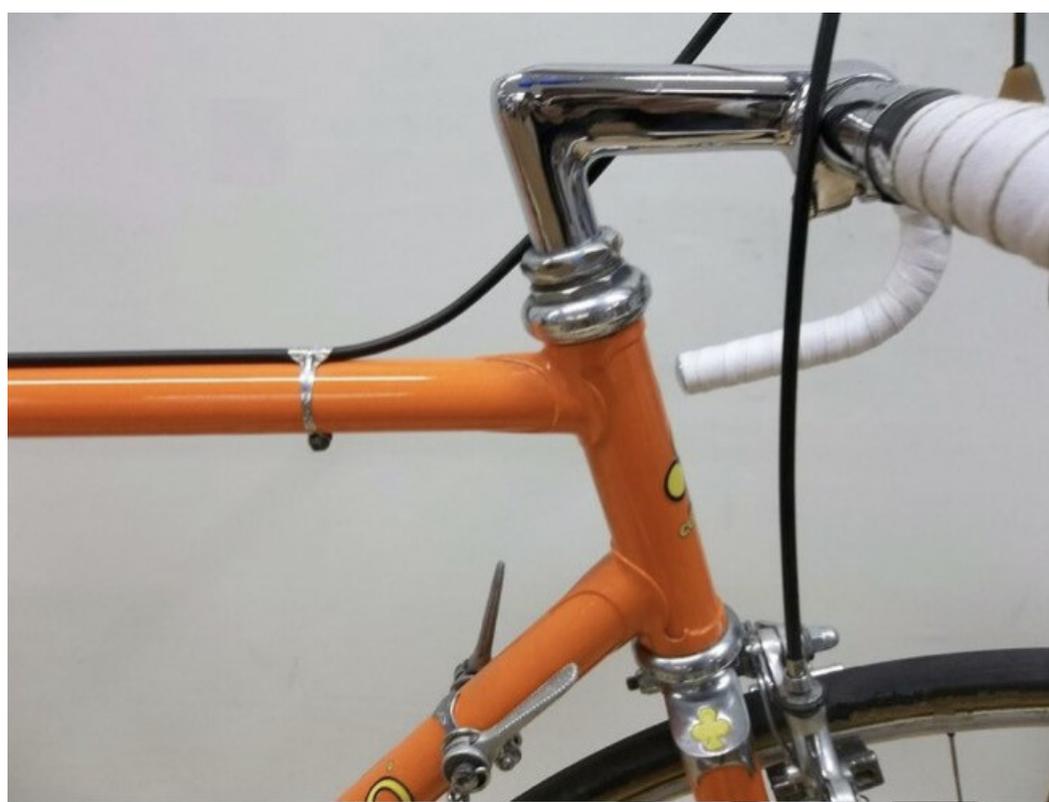


*De Vlaeminck,
Merckx, Verbeeck,
Conti
(seminascosto) e
Perletto.*

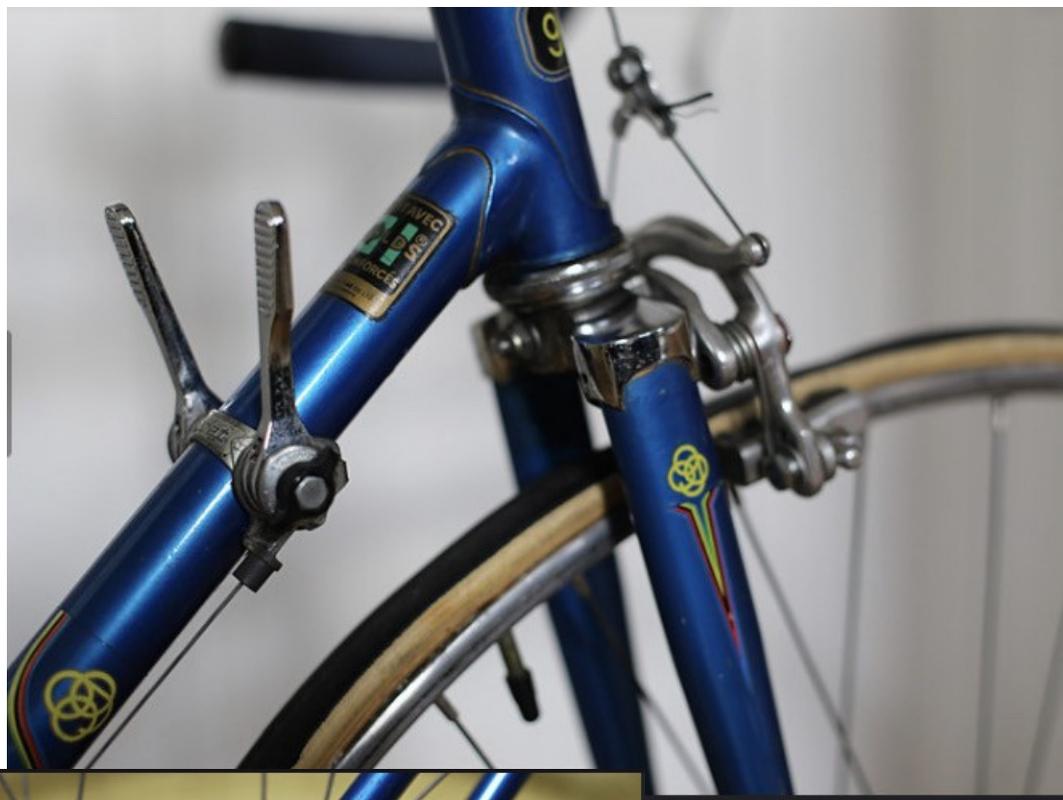


*De Vlaeminck
vince davanti a
Merckx e Conti.*

Le biciclette di quegli anni



*La Colnago di
Merckx*



*Alcuni
particolari
della Gitane
usata da
Van Impe al
Tour*

